

La famosa gita archeologica sul lago di Garda

Il poeta salodiano Giuseppe Milio Voltolina (1536 - 1581) narra che Ercole, innamorato della ninfa Madorina, a costei chiede l'origine del nome della città di Benaco. Ella rivela: Venere sul lago aveva partorito Berenice, andata poi in sposa a Nettuno. Al figlio i genitori impongono il nome di Benaco. Del giovane, che sposa la ninfa Trisnichia Gardo dalla quale ha i figli Saloe e Tuscolo, si invaghiscono molte ninfe ma non Sirme e la bella Decentiane che gli preferisce un dio silvestre scorto sullo splendente mezzogiorno delle colline moreniche. Il dio del mare in onore del figlio decide di far costruire una meravigliosa città denominandola Benaco; la splendida città, paragonabile ad Ilio, però sprofonda nelle acque del lago.



Passando dal racconto mitico al dato storico, è nel diploma di Berengario I re d'Italia dell'anno 893 che si trova indicata la terra di Garda il cui nome designerà il lago, prima affiancando e poi sostituendo quello di Benaco.

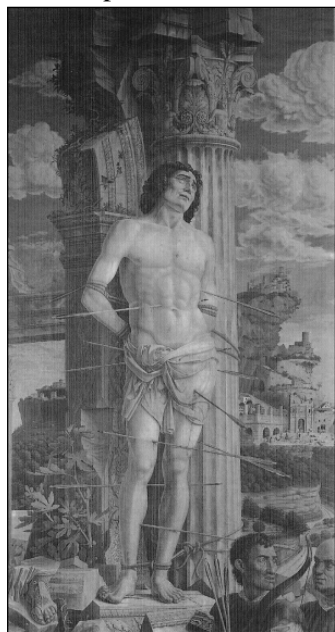
La gita archeologica in barca della durata di due giorni viene intrapresa nel settembre 1464 dall'umanista ed antiquario Felice Feliciano, insieme agli amici insigni rappresentanti del panorama culturale del primo Rinascimento quali Giovanni Marcanova, Andrea Mantegna, Samuele da Tradate e Giovanni da Padova ed è descritta dallo stesso Feliciano nei codici Memoratu digna e Jubilatio. La spedizione, che si svolge probabilmente durante l'equinozio di autunno, celebra un'impresa architettonica gonzaghesca e viene compiuta, secondo i principi

dell'Accademia Romana, in memoria dell'imperatore Marco Aurelio. Lo scopo è la ricerca di epigrafi antiche quali documenti in grado di ricostruire le origini e la storia della civiltà insediatasi sulla sponda del lago confinante con i possedimenti gonzagheschi.

Feliciano elogia la figura dell'antiquario Ciriaco d'Ancona (1391 – 1452), iniziatore dello studio in sito dei reperti archeologici e del culto delle antichità, ed è ispirato dall'opera del più anziano umanista e studioso di epigrafia antica Giovanni Marcanova, come dimostra il codice Ercole senofontio scritto intorno al 1461 per Alessandro Gonzaga fratello del marchese Ludovico ed erede delle terre bresciane del marchesato.

Il 3 settembre del 1464 Ludovico Gonzaga è informato dal vicario Giovanni Cattaneo che nell'antico feudo collinare di Capriana i lavori di adeguamento della rocca fortezza sono completati e che messer Samuele da Tradate - ha compiuta tuta la camera secondo era principiata e ora la va formando e finendo secondo lo bisogno suo.

Nel borgo che in epoca romana delimitava la Selva Lugana, estesa da Desenzano a Peschiera e teatro degli scontri tra gli eserciti romani e quelli stranieri, nonchè nel maniero in cui all'inizio del 1460 soggiorna Leon Battista Alberti, è quindi Samuele a compiere l'impresa in qualità di allievo di Andrea Mantegna. Quest'ultimo sovrintende i lavori per la rocca dal 1461 ed è alla corte del marchese anche come calligrafo e traduttore di testi di letteratura



latina e greca.

La gita è favorita dall'attività dell'ingegner Giovanni da Padova, già impegnato nella fortificazione della rocca di Capriana nel periodo 1458 – 1461, che sovrintende a Desenzano le forniture di legname e di marmo destinate alle fabbriche gonzaghesche.

Prima tappa del viaggio è la cittadina di origine etrusco-romana di Toscolano, uno dei Comuni della Magnifica Patria soggetta alla protezione ed al controllo di Venezia. Samuele è nominato imperator del gruppo ed è incoronato con ghirlande di fiori sulla barca decorata con tappeti e rami d'alloro.

Toscolano, denominato in epoca romana Benacum, doveva essere noto per la grandiosa villa romana costruita presso la riva del lago la quale, forse distrutta dalle acque, ha originato il mito della città del dio Benaco.

Le vestigia della villa, studiate dal cronista Marin Sanudo che nel 1483 pubblica l'opera Itinerario per la terraferma veneziana, sono databili al I° secolo d.C. all'epoca del console Publio Nonio Asprenate che ricevette in dono dei terreni dall'imperatore Augusto come riconoscenza dei servizi resi nella difesa del Reno contro i Germani.

Il complesso edilizio era attiguo al tempio dedicato a Giove Ammone sul quale, alla fine del Quattrocento, viene costruito il santuario della Madonna del Benaco.

La gita si conclude nella cittadina di origine romana di Garda, possedimento veneziano, con la visita di ringraziamento al tempio della Beata Vergine.

Dopo quest'esperienza culturale ed intorno al 1481 Andrea Mantegna esegue l'opera del San Sebastiano donata a Chiara Gonzaga, figlia del marchese Federico e consorte del conte francese Gilbert di Bourbon Montpensier.

Nel dipinto l'Atleta del Signore, protettore dalla peste, sopravvive agli incivili ed iniqui arcieri diventando mito perchè dai resti della città romana fonda ed innalza sul monte un borgo fortificato.

Il lago di Garda rimarrà una meta prediletta dai Gonzaga come attestano il viaggio in riviera compiuto nel settembre 1535 da Isabella D'Este e l'acquisto nel 1603 di una villa a Maderno da parte del duca Vincenzo.

Valentino Ramazzotti